



Comunità viva

Notiziario della Parrocchia "SS. Pietro e Paolo"

P.za Livia della Rovere, 5
60010 - Castelleone di Suasa - AN
071.966115

www.parocchiacastelleone.it

OTTOBRE
2012

Anno della FEDE

OTTOBRE
2013

Papa Benedetto XVI nella Lettera Apostolica *Porta fidei*, con la quale indice l' "Anno della fede", scrive: «Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia".

Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (n. 9).

«So a chi ho creduto» (2 Tm 1, 12): questa parola di san Paolo ci aiuta a comprendere che la fede «è innanzi tutto una *adesione personale* dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è *l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato*». La fede come affidamento personale al Signore e la fede che professiamo nel Credo sono inscindibili, si richiamano e si esigono a vicenda. Esiste un profondo legame fra la fede vissuta ed i suoi contenuti: la fede dei testimoni e dei confessori è anche la fede degli apostoli e dei dottori della Chiesa.

Vivere l'Anno della fede, quindi, con la consapevolezza che viene offerto un tempo particolare di grazia. La fede ha bisogno di essere ripensata e vissuta con sempre maggior convinzione, coraggio ed entusiasmo perché

a quanti incontriamo sia offerta una parola di speranza e uno sguardo di amore.

In questo anno celebreremo anche il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, evento straordinario per la Chiesa universale di cui oggi godiamo i frutti, ancora non tutti maturi per quanti ne ha prodotti...

È l'anno in cui celebriamo anche il 20° anniversario della promulgazione del "Catechismo della Chiesa Cattolica", testo fondamentale per la conoscenza della fede cristiana voluto da Giovanni Paolo II come una delle attualizzazioni del Concilio stesso.

Ma per noi è anche l'anno che vedrà concludersi il Sinodo Diocesano, dopo tre anni di cammino insieme: saranno così tracciate le linee guida per la pastorale delle nostre Parrocchie negli anni a venire.

Questo sarà il cammino che faremo insieme nel prossimo anno pastorale.

E sarà un cammino ricco e fruttuoso se ognuno di noi donerà qualcosa di sé agli altri, qualcosa di unico e irripetibile che ognuno ha per il bene di tutti. Camminare insieme non sempre è facile: la differenza dei "passi" a volte rende faticoso l'andare. Se però scegliamo di seguire il Maestro e Pastore, Gesù, saremo certi di non aver paura perché saprà darci il ritmo giusto, di comunione e fraternità: è fondamentale avere fede in LUI... e in quanti lo annunciano con a parola e la vita: "Il mondo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni. Semmai, di maestri che siano anche testimoni".

(Paolo VI)

Buon cammino a tutti!

Don Giacomo

La Chiesa di fronte alle situazioni matrimoniali irregolari e difficili

***Quello che ogni cristiano deve sapere
per non cadere in errore...***

La definizione di Matrimonio viene espressa nel canone 1055 del Codice di Diritto Canonico, sulla scorta del Concilio Vaticano II (*GS 48*), che recita: “Il patto coniugale con cui l’uomo e la donna stabiliscono tra loro una comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole, fra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di Sacramento”.

Il Cristo, in contrasto con una società e cultura che ammetteva il divorzio, rivendica con forza l’autentica natura della donazione totale e definitiva dei coniugi e, superando ogni decadenza morale, la riconduce all’originario progetto di Dio creatore: “Non sono più due, ma una sola carne. Dunque non osi separare l’uomo ciò che Dio ha congiunto”. (*Mt 19, 6*)

La vocazione al matrimonio dunque è iscritta nella natura stessa dell’uomo. L’accelerato processo dei mutamenti ha messo in crisi l’uomo moderno, il quale difficilmente riesce a coniugare la tradizione con l’evoluzione. Sono messi in crisi anche i valori religiosi e appare arduo armonizzare e regolare l’impetuoso emergere delle diverse soggettività: “Non esiste più una logica di riferimento collettivo, religioso, di nazione, di cultura, di storia”, come sembra “non esistere più una verità, ma tante verità” (*G. De Rita*).

Molteplici cause tendono a infrangere la realtà monolitica del matrimonio: di tipo sociale, economico, politico e culturale. Emerge nelle nuove generazioni un alto tasso di egoismo ed edonismo, una fuga da responsabilità e impegni duraturi, un grande desiderio di riappropriarsi della propria libertà, una fragilità ed un precariato affettivo, una scarsa condivisione dei principi della Chiesa in materia di matrimonio, essendosi ingenerata una radicata mentalità che una coppia regge finché dura l’amore. Quasi mai i fidanzati si confrontano sul fattore fondamentale della fede. Tutti questi elementi spiegano i fallimenti della coppia, per la profonda e sostanziale distanza dei convincimenti, della visione degli stili di vita, con conseguenziale mancato raggiungimento della naturale complementarietà, illudendosi che l’affetto valga a coprire tutte le carenze sostanziali di un legame. Il testo del *Direttorio di Pastorale Familiare* (*CEI, 1993*), parla ripetutamente di situazioni matrimoniali “irregolari o difficili”, in considerazione di due distinte

tipologie, derivando da esse, per i fedeli, conseguenze diverse per la partecipazione sia alla vita della Chiesa sia ai sacramenti.

In sintesi:

si trovano in situazioni matrimoniali difficile: *i separati e i divorziati non risposati*; in situazione matrimoniale irregolare: *i divorziati risposati, gli sposati solo civilmente, i conviventi*.

A volte le due diverse situazioni sono indicate congiuntamente, altre volte è indicata soltanto la prima. La “Familiaris consortio” al n. 45 ricorda che per i cattolici l’unico matrimonio valido che li costituisce marito e moglie davanti al Signore, è quello sacramentale. Il Battesimo, infatti, impegna i cristiani a celebrare e a vivere l’amore coniugale nel Signore. Al fine di cercare di dissipare sull’argomento una certa confusione o falsa tolleranza, riportiamo un profilo delle varie situazioni, utilizzando alcuni documenti del magistero della Chiesa.

1. **Premesse importanti**

- a. I fedeli divorziati risposati non sono scomunicati e non è messa in discussione la loro appartenenza alla Chiesa, che si fonda sul Battesimo: essi hanno conservato la fede, rimangono membri del popolo di Dio, anche se il loro stato di vita non permette loro di vivere la pienezza della comunione ecclesiale.
- b. I sacerdoti non devono prestarsi nei confronti dei divorziati a celebrazioni che potrebbero indurli in errore; essi sono ministri della Chiesa e non di se stessi.

2. **I conviventi o unioni libere di fatto**

“Sono le persone che convivono coniugalmente, senza che il loro vincolo abbia un pubblico riconoscimento né religioso né civile”; per i cristiani queste unioni sono in contrasto con il senso profondo dell’amore coniugale, non comportando il dono totale di sé all’altro e sottraendosi alle responsabilità proprie del vincolo matrimoniale.

Varie sono le motivazioni che possono indurre a questa scelta, intesa da alcuni come fase di maggiore conoscenza o di passaggio, da altri come situazione permanente o rigetto del matrimonio come istituzione pubblica.

“E’ evidente che sino a quando i conviventi permangono in questa situazione di vita non possono ricevere i sacramenti (*Confessione, Comunione e Cresima, come ricoprire anche alcuni incarichi ecclesiali*); mancano, infatti, di quella fondamentale *conversione* e coerenza per ottenere la grazia del Signore” (*Pastorale dei divorziati risposati n. 36*).

Qualora un convivente volesse far prevalere la sua visione soggettiva a riguardo, “i pastori e i confessori, date la gravità della materia e le esigenze del bene spirituale della persona e del bene comune della Chiesa, hanno il grave dovere di

ammonirlo che tale giudizio di coscienza è in aperto contrasto con la dottrina della Chiesa. Essi sono tenuti a ricordare anche questa dottrina a tutti fedeli loro affidati”.

3. I cattolici sposati solo civilmente

S'intendono quei coniugi che, pur non avendo alcun impedimento a celebrare il matrimonio in Chiesa, scelgono volutamente il rito civile (*Dir. nn. 221-226*).

Non si può misconoscere che, nel caso, vi è una certa volontà di impegnarsi, ma tale situazione non può essere accettata dalla Chiesa perché “per il cristiano cattolico l'unico matrimonio valido è quello sacramentale” (*FC n. 45*).

Fino a quando i cattolici sposati solo civilmente rimangono in questa situazione “non possono essere ammessi alla confessione e alla comunione eucaristica e neanche alla cresima, né possono ricoprire incarichi o servizi che richiedono una piena testimonianza cristiana e di appartenenza alla Chiesa”... “I Sacramenti infatti presuppongono una vita che voglia essere e sia di fatto fedele alle esigenze del Battesimo”.

Come i divorziati risposati, anche questi siano invitati a prendere parte alla vita della Chiesa nei limiti che la loro condizione consente, mostrando la comunità cristiana la propria vicinanza, cercando di far superare con un affettuoso dialogo la loro situazione e ricondurli alla coerenza della fede battesimale.

4. I separati

Sono quei cristiani che hanno celebrato il matrimonio in Chiesa e che “per motivi d'incomprensione e di grave difficoltà, decidono di interrompere la loro convivenza coniugale rimanendo però fedeli al vincolo matrimoniale che resta indissolubile”

Anche la Chiesa di per sé ammette la separazione fisica degli sposi qualora si verificano le condizioni previste dal Codice di Diritto Canonico (*cann. 1152-1153*), essendo la convivenza divenuta praticamente impossibile. Ciò è permesso nei casi estremi, inteso il distacco temporaneo come periodo di verifica e di riflessione al fine di ricomporre il vincolo matrimoniale (*CCC 1649*).

Partendo dal presupposto che la separazione non è di per sé assimilabile al divorzio, questa situazione non nega ai coniugi la possibilità di accostarsi ai sacramenti (*Confessione, Eucaristia, fungere da padrino o madrina nel Battesimo e Cresima*), purché “adempiano i doveri generali della vita cristiana, mantengano viva l'esigenza del perdono propria dell'amore, e s'interrogino sinceramente sulla disponibilità o meno di riprendere la vita coniugale”.

In fondo la loro condizione di separati è ancora proclamazione dell'indissolubilità matrimoniale e li impegna ad essere sinceramente pronti al perdono e disponibili a riprendere la vita coniugale.

5. I divorziati non risposati

“Sono coloro che dopo tre anni di separazione consensuale o giudiziale ricevono dallo Stato la “cessazione degli effetti civili (*divorzio*) del loro matrimonio celebrato in Chiesa”, ma ciò non vuol dire affatto che sia cancellato il sacramento, che rimane per sempre”.

Qui occorre distinguere due casi, perché diversa è la responsabilità morale:

a. Il primo riguarda il coniuge che ha subito il divorzio, perché costretto da gravi motivi, e non si è lasciato coinvolgere da una nuova unione. In questo caso “non ci sono particolari problemi per l’ammissione ai sacramenti: l’aver semplicemente subito il divorzio non costituisce colpa; significa piuttosto aver ricevuto una violenza ed un’umiliazione, che rendono necessaria, da parte della Chiesa, la testimonianza del suo amore”.

b. Il secondo, riguarda il coniuge che ha chiesto e ottenuto il divorzio, anche senza passare a nuove nozze civili. “La situazione di chi ha chiesto il divorzio, anche se non è risposato, rende di per sé impossibile la ricezione dei sacramenti (*Confessione ed Eucaristia*), a meno che questi non si pente sinceramente e concretamente ripari al male compiuto”.

In particolare, egli deve far consapevole il confessore che, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera veramente legato a Dio dal vincolo matrimoniale, ma nel contempo è impossibilitato per motivi moralmente validi a riprendere la convivenza coniugale. Solo a queste condizioni può ricevere l’assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica.

6. I divorziati risposati

a. Sono coloro che (sposati in Chiesa) passano ad una nuova unione (civile), dopo aver ottenuto il divorzio dallo Stato. Per la Chiesa essi si trovano in una situazione che contraddice oggettivamente l’indissolubilità del matrimonio. Di fronte a tale situazione, la Congregazione per la Dottrina della Fede richiama la dottrina e la disciplina della Chiesa madre.

“Fedele alla Parola di Gesù Cristo, la Chiesa afferma di non poter riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il precedente matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio, e perciò non possono accedere alla Confessione e alla Comunione Eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione, mancando una volontà di conversione e di penitenza”. Inoltre non è loro permesso di svolgere i servizi liturgici come quelli di lettore, di catechista, di ministro straordinario della Comunione, di padrino o madrina, né di partecipare ai Consigli Pastoralis. Questa norma non ha affatto un carattere punitivo o comunque discriminatorio verso i divorziati risposati: “Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita

contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia. C'è inoltre un altro peculiare motivo pastorale: se si ammettessero queste persone all'Eucaristia, i fedeli rimarrebbero indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio”.

Qualora la situazione appaia irreversibile, per l'età avanzata o malattia, la Chiesa può ammetterli all'assoluzione sacramentale e alla Comunione eucaristica se, sinceramente pentiti, si impegnano ad interrompere la loro reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevole. In questo caso possono ricevere i sacramenti in una chiesa dove non sono conosciuti per evitare lo scandalo (FC 48).

Anche se i battezzati e divorziati, per la loro situazione di vita, non godono della piena comunione ecclesiale, tuttavia sono tenuti a partecipare all'ascolto della Parola di Dio, alla S. Messa, a perseverare nella preghiera e a condurre un'esistenza morale ispirata alla testimonianza della carità.

Riguardo alla funzione di testimoni di nozze: se il matrimonio è concordatario, si deve seguire la legge italiana e quindi può essere ammesso chiunque; se invece è solo canonico, allora bisogna avere tutti i requisiti richiesti per i padrini.

b. Un caso particolare: ”I fedeli divorziati che sono convinti soggettivamente della invalidità del loro matrimonio precedente, devono regolare la loro situazione in foro esterno”, cioè di fronte al Tribunale ecclesiastico, che è l'unico competente per l'esame della validità del matrimonio dei cattolici. Infatti il matrimonio non è frutto di una semplice decisione privata e neppure di una decisione che le due persone prendono direttamente con Dio; ma ha una rilevanza pubblica ed ecclesiale. Per questo la persona non può decidere in coscienza l'esistenza o meno del matrimonio precedente e il valore della nuova relazione”.

La strada più normale è quella di rivolgersi in prima battuta al proprio parroco – che a sua volta li invierà presso persone esperte in materia affinché – qualora siano rinvenuti i requisiti necessari per una dichiarazione di nullità secondo la normativa canonica – possono intraprendere la via processuale.

Sotto questo aspetto purtroppo vi è scarsa informazione e sono presenti ancora troppi luoghi comuni. E' ovvio che non rimane alcuna possibilità di dichiarare finito un matrimonio che sia stato contratto validamente.

7. Matrimonio di battezzati non cresimati

Accade sempre più spesso che i giovani nel corso dell'adolescenza si allontanino dalla pratica religiosa e non sentano l'importanza di riaffermare in prima persona quella fede battesimale che fu donata loro dai genitori e dai padrini.

Alcuni di essi, in prossimità del matrimonio tendono a riscoprire il valore della fede e chiedono di prepararsi alla Cresima; altri arrivano al sacramento del matrimonio privi della Cresima. Il can. 1065 del CIC recita: “I cattolici che non hanno ancora ricevuto il Sacramento della Confermazione, lo ricevano prima di essere ammessi al matrimonio, se è possibile farlo senza grave incomodo”.

Come conciliare allora l’obbligatorietà della Cresima per il matrimonio con la situazione di alcuni giovani?

Nel caso di richiesta di Cresima (che non deve rappresentare il passaporto per il matrimonio) il discorso di fede va riannodato addirittura dove fu lasciato. Circa la dicitura: “Se è possibile farlo senza grave incomodo”, essa dovrebbe essere interpretata anzitutto come rispetto per chi si trova in crisi di fede, non obbligandolo ad esibire il “certificato di Cresima” privo di valore spirituale.

Qualora vi fosse l’insistenza per la celebrazione delle nozze, esse non possono essere rifiutate in virtù del Battesimo e dell’appartenenza alla Chiesa, fatta salva la condivisione da parte dei contraenti delle proprietà essenziali del matrimonio cattolico. Quando due giovani vivono in situazione coniugale irregolare (conviventi o sposati solo civilmente), in questi casi la Cresima non può precedere il matrimonio-sacramento, “mancando quella fondamentale conversione che è condizione necessaria per ricevere la grazia del Signore”.

E’ importante in questi casi un’amorevole e personale accoglienza da parte del sacerdote, per facilitare un’apertura e capire le cause che provocarono l’allontanamento dalla Chiesa e capire la ragione della richiesta del matrimonio-sacramento. Sia la preparazione alla Cresima sia al matrimonio possono costituire un’ottima occasione per far riscoprire la bellezza e il significato della fede.

8. Matrimonio di battezzati non credenti

E’ la situazione di alcuni giovani battezzati nella Chiesa cattolica, che chiedono il matrimonio religioso, ma che dimostrano di non essere pienamente disposti a celebrarlo con fede, accedendovi per altri svariati motivi (tradizione, coreografia, richiesta della donna, spinta delle famiglie, ecc.) o indifferenti alla fede, o addirittura dichiarando esplicitamente di non credere. In questi casi, la Chiesa, pur essendo consapevole che vi sono gradi diversi di fede, non deve tralasciare ogni tentativo per far riaffiorare almeno una traccia di fede battesimale. A questo dovrebbe mirare la preparazione al matrimonio.

Non basta il diritto naturale per sposarsi in Chiesa, ma è necessaria la fede che permetta di capire e di vivere il mistero dell’amore salvifico di Cristo.

Quando purtroppo tutti i tentativi per ottenere un segno di fede risultassero vani, e i nubendi dimostrassero di rifiutare in modo esplicito e formale ciò che la Chiesa intende compiere quando celebra il matrimonio dei battezzati, solo allora

si rende inevitabile la dolorosa decisione di non ammetterli al sacramento. Si tratta di un gesto di coerenza e rispetto per chi si dichiara non credente, con la speranza che un cammino di maturazione possa ricondurli ad un serio apprezzamento della vita cristiana e del sacramento.

9. Sacramenti per i figli

“Nel contesto dell’opera educativa si pone, per i credenti, il problema dei sacramenti per i figli. Il battesimo, comunione e cresima potranno essere celebrati, nonostante la situazione irregolare dei genitori, purché ambedue, o almeno uno di essi o chi tiene legittimamente il loro posto, vi consentano”(CIC can. 686): “Che vi sia la fondata speranza che il bambino sarà educato nella religione cattolica; se tale speranza manca del tutto, il battesimo venga differito”. In caso di dubbio o di incertezza dei genitori, si rende maggiormente necessario valorizzare il ruolo dei padrini, scelti con attenzione e oculatazza. Questa preoccupazione della Chiesa si giustifica con il fatto che i sacramenti dei figli, ancora incapaci di giudizio e di una decisione autonomi, sono celebrati nella fede della Chiesa, fede che può sopravvivere in qualche modo nei genitori, nonostante la loro situazione irregolare. Occorre però far rilevare la contraddizione tra la richiesta del battesimo per i figli ed il loro rifiuto del sacramento del matrimonio.

10. Funerali religiosi

Per i fedeli che al momento della morte si trovano in una situazione coniugale irregolare, la Chiesa non vieta il funerale religioso, purché si verifichino due condizioni: primo, che il defunto non abbia manifestato in vita una opposizione orale o scritta; secondo, che il rito delle esequie non costituisca scandalo per gli altri fedeli. La celebrazione del funerale è concessa per il fatto che le esequie cristiane sono un ringraziamento al Signore del dono del battesimo, una implorazione della comunità cristiana della misericordia di Dio che solo conosce il cuore umano, una professione di fede nella risurrezione e un rinnovato annuncio della speranza cristiana. Anche al momento del distacco terreno, la Chiesa non cessa di mostrarsi madre amorevole che affida a Dio i suoi figli.

11. Matrimoni misti e interreligiosi (*disparità di culto*)

a. I matrimoni misti sono quelli celebrati tra una parte cattolica e una parte battezzata in altre confessioni cristiane. (Sono validi: i battesimi degli Ortodossi, Valdesi, Metodisti, Anglicani, Battisti, Luterani, in genere quelli amministrati nel nome della Ss. Trinità. Non sono validi i battesimi dei Testimoni di Geova e dei Mormoni, non avendo il riferimento trinitario).

Nell’affrontare il matrimonio i contraenti devono conoscere le differenze esistenti tra le due confessioni religiose nonché delle difficoltà che potranno sorgere in una vita coniugale (FC, n. 78).

b. I matrimoni interreligiosi o con disparità di culto sono quelli celebrati tra una parte cattolica e una appartenente a religioni non cristiane (non battezzata). L'illusione che l'amore possa far superare ogni ostacolo non si rivela un dato realistico.

Il Direttorio di Pastorale Familiare riserva una particolare attenzione ai matrimoni tra cattolici e persone appartenenti alla religione islamica, per le difficoltà connesse con “gli usi, costumi, mentalità e cultura del mondo musulmano, per la condizione della donna nei confronti dell'uomo e per la concezione stessa della famiglia musulmana in contrasto con quella cristiana”.

Si cerca di dissuadere tali unioni, perché non solo non sono sacramento (il sacramento è solo tra due battezzati: can. 1055), ma esso è esposto ad un facile fallimento del coniugio, come l'esperienza dimostra. La detta difficoltà si verifica in ordine all'educazione dei figli che devono seguire la religione del padre, che è il padrone (dominus) della famiglia, spesso sottraendoli alla madre e riportandoli nel suo Paese d'origine.

12. Conclusioni

Il quadro sintetico fornito ha un'ottica piuttosto giuridico-pastorale e tende a risolvere delle situazioni operative. A monte però si pone il problema morale, che spesso appare inesistente in virtù della cosiddetta “coscienza soggettiva”. Un uomo di periferia, dando uno sguardo alla suesposta casistica, si è domandato dove sia più la presenza dei Comandamenti e il senso del peccato, come anche il significato dei Sacramenti, intesi quali segni efficaci della Grazia per la salvezza dell'uomo!

Sono del tutto fuori di questo contesto le pressioni del mondo laico, che legge il mistero della Chiesa come fosse una semplice elargitrice di servizi. E' ovvio che la morale specifica della Chiesa è la fedeltà al suo Fondatore ed al Vangelo, da cui scaturisce la sua fisionomia.

Mons. Angelo Amati

Qui Gruppo Animazione Carità...S

Anche quest'anno il bollettino parrocchiale è occasione preziosa per condividere, con tutte le famiglie della parrocchia, le esperienze, le difficoltà, le storie, che la Caritas parrocchiale ha vissuto nel suo cammino e servizio ai poveri nei mesi passati. Quest'anno, come non mai, il desiderio di raccontare nasce dalla "sensazione" che la risoluzione delle difficoltà e i bisogni in cui versano diverse famiglie della parrocchia siano considerati, da molti, una sorta "d'appalto" dei volontari della Caritas e del parroco. Così non è e non deve essere. Ci piace ricordare in quali termini la chiesa identifica le funzioni della Caritas: *La Caritas parrocchiale non è un "gruppo caritativo" o un "gruppo di volontariato", ma uno strumento pastorale per far crescere la parrocchia come famiglia di Dio nella carità e aiutarla a dare il primato alla carità: nei rapporti fra i suoi membri e nello stile di vita delle famiglie; nel clima di dialogo, rispetto, corresponsabilità all'interno della comunità; nell'attenzione alle situazioni di bisogno; nel cammino catechistico; nella celebrazione dell'Anno liturgico, dei Sacramenti e delle feste; nelle scelte professionali e sociali.* E' quindi importantissimo che tutta la comunità preghi insieme per le necessità materiali e spirituali della parrocchia, è vitale che i bambini e ragazzi, già da piccoli, vengano abituati a gesti e segni di solidarietà e condivisione, anche con piccole rinunce personali e che nelle scelte individuali e negli stili di vita familiari ci sia sempre un pensiero o un gesto concreto verso chi è meno fortunato di noi. Il nostro centro d'ascolto ha vissuto un anno molto intenso: nuove famiglie straniere arrivate in pochi mesi, nascita di alcuni piccoli che la Caritas ha seguito in modo particolare per le necessità più strette (vestiti, latte, medicine), offerta di un corso di lingua italiana, con alcune nostre volontarie per meglio integrare giovani ragazze straniere, offrendo loro anche momenti di spensieratezza, oltre che la conoscenza linguistica. Per fare un sintetico bilancio ad oggi la Caritas parrocchiale segue in modo continuativo circa 12-13 famiglie, di cui un terzo italiane e le altre straniere per un totale di 35 persone, di cui 8 minori ; a rotazione, ogni 3 settimane, le famiglie interessate possono ritirare presso il centro d'ascolto un pacco viveri , fare richieste specifiche per le proprie esigenze (delle stoviglie, un mobile per la casa, dei vestitini, delle medicine, un contributo economico). Il volontario del centro compila una scheda con tutti i dati anagrafici della famiglia, se non già censita, e si pone in ascolto delle varie richieste, cercando di soddisfare i bisogni prospettati. Spesso non si riesce a venire incontro a molte necessità, specie per i contributi economici, che sono dati solo in casi eccezionali e per esigenze gravi e contingenti. Il parroco, come

da consuetudine, sia per gli interventi economici, sia per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità, utilizza una parte delle offerte raccolte in occasioni dei funerali in parrocchia. Abbiamo visto con molta tristezza che le sofferenze e i disagi hanno colpito anche i bambini e i ragazzi: in alcune famiglie dei minori hanno dovuto abbandonare la scuola per l'impossibilità di pagarsi l'abbonamento all'autobus, altre hanno avuto difficoltà nello studio perché sfornite dei libri di testo, altre ancora sono dovute ritornate al paese d'origine perché da mesi e mesi senza lavoro, costringendo così i propri figli, ormai ben integrati a lasciare la scuola... E allora che cosa possiamo fare? Piccoli, ma importanti gesti di solidarietà e d'amore fraterno: un pacco di zucchero, dei biscotti, una pacco di farina da lasciare nel cesto Caritas in fondo alla chiesa, una piccola offerta in denaro in occasione di una festa o di una ricorrenza lieta da mettere liberamente nella cassetta delle offerte, che ormai da molte settimane è sempre vuota o anche semplicemente una parola di speranza a chi conosciamo essere in difficoltà. Quello che Gesù ci ricorda nel Vangelo è che se un povero tende la mano, come cristiani non possiamo far finta di niente, ma dobbiamo aiutarlo, farcene carico, indipendentemente dalla sua razza, religione, cultura, stato sociale! Fa veramente male sentire, anche da parte di persone che vengono regolarmente alla Messa e si impegnano in parrocchia, rimostranze e lamentele perché la parrocchia "*aiuta chi non ha bisogno*". Noi volontari, insieme a don Giacomo, invitiamo chiunque abbia delle necessità familiari o sia a conoscenza di situazioni di precarietà di altre famiglie a contattarci perché, con discrezione, si possano aiutare ancora più persone. Riflettiamo a fondo sul nostro essere figli di Dio e fratelli in Cristo e pensiamo alle parole di Madre Teresa di Calcutta che diceva alle sue consorelle: "**Noi non possiamo fare cose grandi, possiamo fare cose piccole, con grande Amore!**".

Manuela, coordinatrice

A proposito di Caritas..

Caritas non è solo dare il semplice (*seppur necessario*) pacco viveri a chi è meno fortunato di noi.

Caritas è soprattutto ASCOLTO delle voci di chi ha bisogno, ASCOLTO anche del silenzio delle tante persone che, per dignità o altro, non si fanno avanti a chiedere un aiuto ma ne hanno bisogno.

Caritas è “una parola buona, una parola di conforto, una chiacchierata” tra “amici”... che spesso aiuta molto di più di qualcosa di materiale; aiuta a non sentirsi soli nel mondo, a non sentirsi esclusi perché in momentanea difficoltà o non ancora inseriti nella comunità.

Caritas è non dimenticarci dei nostri anziani... degli anziani di tutta la nostra Comunità che si ritrovano soli nella comunità... senza nessuno con cui parlare, che passano le giornate non vivendo ma sopravvivendo perché da soli riescono a stento nel loro piccolo vivere quotidiano.

Caritas è anche e semplicemente non voltarsi dall'altra parte quando si incontra qualcuno “diverso” da noi, anzi sarebbe un grande segno semplicemente rivolgergli un sorriso che non costa nulla ma ci arricchisce tanto.

Caritas è insegnare e aiutare a vivere la nuova (*e purtroppo spesso triste*) situazione che molte persone si trovano a dover affrontare, cercando di trovare quella via di uscita e salvezza che il Signore indica ad ognuno di noi e che spesso è così evidente che non la vediamo.

Vorrei esprimere un desiderio... che nessuno si chiuda nel proprio IO escludendo dal proprio mondo il resto del mondo che gli gira intorno... Lo assicuro UN SORRISO... un semplice sorriso illumina i cuori di tanti meno fortunati di noi... e arricchisce il nostro.

Se imparassimo ad ascoltare il silenzio di chi ci è vicino e soffre, regalare un sorriso a chi è solo, offrire anche un solo minuto della nostra vita a chi ne ha bisogno... avremmo trovato la strada che il Signore ha disegnato per noi... e che porta alla felicità... quella vera.

Tutti possiamo diventare “volontari Caritas... senza bisogno di distintivo o divisa... Basta un piccolo gesto quotidiano verso una persona che ne ha bisogno... perché ”*ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe*”. (*Madre Teresa di Calcutta*)

Stefania, una volontaria

Calendario Parrocchiale

Settembre – Dicembre 2012

Sabato 8 Settembre

Ore 17,30: S. Messa Proto festiva *con Matrimonio*

(No Messa alle 18,00)

Ore 21,00 a Chiaravalle: Ordinazione Presbiterale di don Leonardo Pelonara, prossimo viceparroco della chiesa della “Pace” di Senigallia. Sarà con noi per la Festa dell’Addolorata

Lunedì 10 Settembre

Ore 21,00: Incontro Gruppo di preghiera di P. Pio. *Sala Confraternita*

Giovedì 13 settembre

ore 16,00-17,00: Confessione Ragazzi del Catechismo

Venerdì 14 settembre

ore 16,00-17,00: Confessione per le Superiori

ore 21,00: Confessione per TUTTI

Sabato 15 settembre

ore 15,30: Confessione per Anziani e Ammalati

ore 16,30: S. Messa con Amministrazione del Sacramento dell’Unzione dei Malati

A seguire, rinfresco offerto dalla Pia Unione dell’Addolorata

Non ci sarà la Messa alle 18,00

Domenica 16 Settembre

SS. Messe ore 8,30 e 11,00

Ore 17,30:

S. Messa Solenne

presieduta dal Sacerdote novello

Don Leonardo Pelonara

(vice parroco della “Pace” di Senigallia)

A seguire Processione con l'immagine della Madonna Addolorata
accompagnata dalla Confraternita e dalla Banda Cittadina

Chiesa parrocchiale, Via Roma, Via Diaz, C.so Marconi, Chiesa

Lunedì 17 e martedì 18 settembre

Assemblea Sinodale finale

Sabato 29 Settembre

Pellegrinaggio a Lanciano e Manoppello

Venerdì 5 ottobre

Ore 18,30: 1° Incontro per chi vuole iniziare alcune attività
“*perdute...*”: ricamo, cucito, uncinetto, lavoretti vari, decoupage, ecc.

(Circolo)

Sabato 6 ottobre

Ore 21,00: Riapre il Cinema con il Film:
Madagascar 3

Domenica 7 ottobre

ore 10,30: Incontro e S. Messa di inizio Cammino di
(11,00 S. Messa con Battesimo) Catechesi per tutti i ragazzi e le famiglie

Lunedì 8 ottobre

Ore 21,00: Catechesi per tutti i Giovani. *(Circolo)*

Sabato 13 ottobre

Dalle 16,00 alle 19,00: Celebrazione conclusiva del Sinodo

(no Messa delle 18,00) Diocesano. *A Senigallia*

Non ci sarà la Messa Vespertina in nessuna chiesa della Diocesi

Domenica 28 ottobre: *Cambio dell'ora...*
La S. Messa del sabato pomeriggio sarà alle **17,30**
fino al cambio dell'ora legale

Mercoledì 31 ottobre

ore 17,30: S. Messa proto festiva di Tutti i Santi.
“Mercatino Solidale” del Gruppo di Preghiera di P. PIO

Giovedì 1 novembre

Orario SS. Messe Festivo

La sera:

accensione lumini sulle finestre in memoria di tutti i nostri cari defunti

Venerdì 2 novembre

Commemorazione dei Fedeli defunti

ore 9,30: S. Messa *al Cimitero*

ore 20,30: S. Messa in Parrocchia

Nelle messe “dell'Ottavario”, non si diranno i nomi dei defunti ma si applica l'intenzione per tutti quelli segnati nei foglietti in Parrocchia

Domenica 4 Novembre

ore 14,30: S. Messa al Cimitero

da Lunedì 5 a Venerdì 9

S. Messa alle ore 20,30

in suffragio di tutti i defunti iscritti nei foglietti

(Non ci sono altre Messe)

Presiede l'Ottavario don Filippo Fradelloni,
(vice parroco di Pergola e Cappellano dell'Ospedale)

Domenica 11 novembre

Ore 14,30: Festa di S. Martino
S. Messa e a seguire la Processione

Domenica 2 dicembre

Pellegrinaggio parrocchiale a Loreto *(pomeriggio)*

Venerdì 7 dicembre

Ore 17,30: S. Messa proto festiva

Sabato 8 dicembre Festa dell'Immacolata Concezione

(Orario SS. Messe Festivo)

ore 11,00: Festa del Tesseramento dell'Azione Cattolica

Domenica 9 Dicembre

ore 21,00: Focarone per la venuta della Madonna di Loreto

Domenica 16 Dicembre

ore 14,30: Festa di S. Lucia
S. Messa e a seguire Processione

Dal 17 al 24 dicembre

Ore 7,45: Novena di Natale per i ragazzi. *(Chiesa di S. Francesco)*

Catechesi x giovani

ogni lunedì

ore 21,00

al circolo

Gruppo Adulti di Azione Cattolica

L'incontro sarà ogni
Ultima Domenica del mese
ore 17,00 *(da ottobre)*
presso il "Centro Anziani"
(Chiesa di S. Francesco)

**Il Centro Caritas Parrocchiale
è aperto il
Mercoledì dalle 16,30 alle 18,00**

Ogni Giovedì:

ore 18,15: Vespri
ore 18,30: Esposizione e Adorazione SS. Sacramento
ore 19,00: S. Messa Comunitaria
(salvo un funerale in giornata o diversa indicazione)

Un'osservazione... e più di una...

Certamente vi sarete accorti che alla fine della Messa c'è sempre tanta confusione... (???)

E' bene ricordare che la Celebrazione finisce alla fine del canto finale, e non con il saluto del sacerdote. Vi pregherei pertanto di fare attenzione nel lasciare la Chiesa sostenendo il canto o uscendo in silenzio. Fuori il tempo e lo spazio per parlare ce n'è in abbondanza...

Inoltre, sarebbe buona educazione riportare i “**foglietti**” dove li abbiamo presi, e cioè in fondo alla Chiesa nelle bacheche...

Ultimamente è capitato spesso di trovare fazzolettini sporchi e cartacce di caramelle sotto le panche: i miei genitori mi hanno insegnato a non buttare le cartacce per terra, ma a metterle in tasca fino al primo cestino della spazzatura...

Così vorrei ricordare a tutti che la Chiesa la puliscono delle volontarie (*che ringrazio di cuore a nome di tutta la Comunità*), non delle serve...

Pertanto chiedo a tutti una maggiore attenzione affinché il luogo della celebrazione dei Misteri dell'amore di Dio, sia degno del nome che porta.

Sono questi piccoli segni che dicono anche il nostro essere fratelli e sorelle, e non consumatori “mordi e fuggi” di servizi domenicali... non si prendono medaglie per la “frequenza”, ma per l'”amore”... e l'amore verso Dio, se è vero, si vede da come si amano i “fratelli”... altrimenti è solo ipocrisia, che il vocabolario traduce:” **L'ipocrisia** è la qualità della persona che volontariamente pretende di possedere credenze, opinioni, virtù, ideali, sentimenti, emozioni che in pratica non ha.

Essa si manifesta quando la persona tenta di ingannare con tali affermazioni altre persone, ed è quindi una sorta di bugia”...

Gesù ne accusava spesso gli scribi e i farisei, quelli cioè che si credevano i migliori, i maestri degli altri, quelli a posto...

cinema Suasa

riapre

ottobre

sabato 6

ore 21,00

domenica 7

ore 16,30 e 21,00

Da questa stagione il costo del
biglietto è unico:

€. 5,00 per tutti

Fino a 2 anni
Ingresso Gratuito

Un grazie di cuore
a quanti permettono il
funzionamento del Cinema
stesso... sono tutti volontari

